

POLITICA 2.0**IL VOTO SULLA UE E LO SCENARIO DRAGHI**di
**Lina
Palmerini**

Ieri, a dare lo spartito politico della giornata è stato Salvini con quella sfida lanciata a Forza Italia sul Mes, che è il Fondo Salva Stati - di cui si voterà la riforma la prossima settimana alle Camere - ma da cui viene anche il prestito sanitario di 37 miliardi. «Se qualche membro dell'opposizione vota la riforma del Salva Stati si separa dalla Lega». Una prova di forza sul Cavaliere che ha sempre esibito le differenze con gli alleati su posizioni europeiste spingendo, tra l'altro, per il prestito sanitario. E invece con una capriola, Berlusconi ha fatto sapere che è contro il Salva-Stati ma a favore della richiesta dei 37 miliardi e che il suo partito voterà con Salvini e Meloni. Solo a riferire questa dichiarazione viene il mal di testa ma da quelle parti dicono che incassata la norma su Mediaset, al Cavaliere non importi granché della coerenza né di dare lo scettro

della coalizione al capo leghista.

Lo scopo di tutta questa manovra, raccontano, è mettere in difficoltà il Governo e non c'è dubbio che il prossimo 9 dicembre, giorno del voto sulla riforma del Mes, per la maggioranza non sarà una passeggiata. Soprattutto al Senato dove mancheranno alcuni voti grillini e non si potrà contare sulla mano tesa di Forza Italia. È vero che molti mettono in conto il soccorso del gruppo misto e le possibili assenze ma quel giorno resta scivoloso. Si vedrà ma intanto questa vicenda fa chiarezza su un dato politico: davvero se cadesse il Governo arriverebbe Draghi, come sogna qualcuno? Lo scenario appare fantasioso visto che l'ex presidente Bce approderebbe a Palazzo Chigi sull'onda di una vittoria sovranista ed euroscettica.

Il punto che blocca, al momento, ogni alternativa è che le forze politiche restano estremamente divise sui temi europei. Facile dire sì alle risorse a fondo perduto o allo scudo della Bce ma quando ci sono questioni più spinose - come sul Mes - i numeri diventano sfuggenti. Tra l'altro, a favorire un nuovo clima pro-Ue non è bastato un con-

testo completamente cambiato. Non è bastato essere tra i Paesi che più beneficiano del Recovery Fund e della mano tesa della Bce e pure con un Fondo Salva-Stati riformato - e il cui uso non appare attuale - nel Parlamento si fatica a trovare una maggioranza, tanto più con Forza Italia trascinata dalla Lega.

Ieri alcuni rumors accreditavano, di nuovo, voci su manovre dei renziani per un Esecutivo Draghi o per un Conte ter. Non è chiaro come finirà la storia del rimpasto e se sfocerà in un nuovo Esecutivo ma le divisioni trasversali sull'Europa e il grande attivismo per le poltrone non sembrano proprio le premesse di un'unità nazionale guidata dall'ex presidente Bce. Semmai sono un piano inclinato verso una crisi che può spazzare innanzitutto i partiti. E poi forse emergeranno quei nuovi scenari che ieri si facevano circolare come una minaccia.

ONLINE

«Politica 2.0
Economia & Società»
di **Lina Palmerini**

RIPRODUZIONE RISERVATA.

